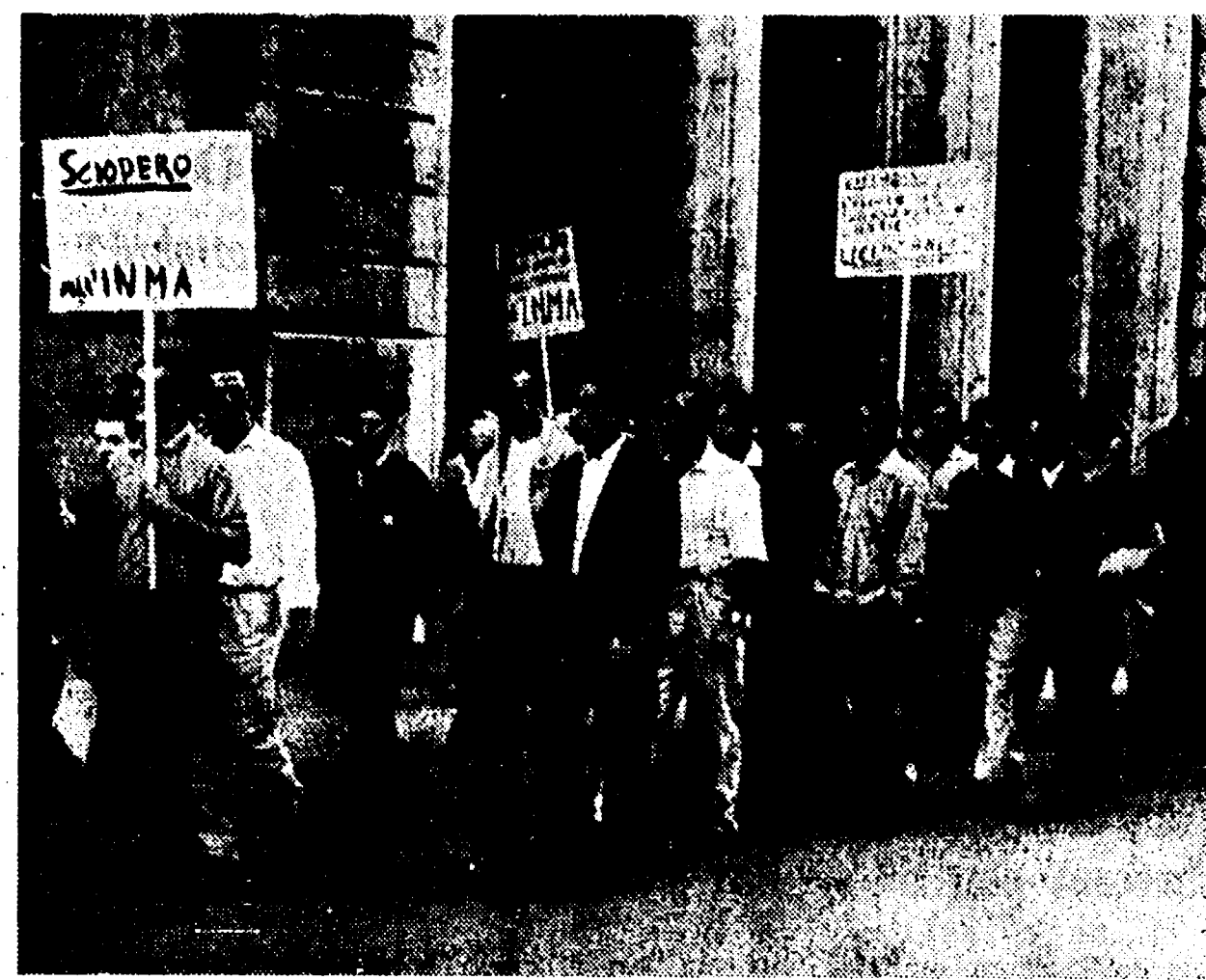


Contro i licenziamenti

Poderose manifestazioni dei lavoratori spezzini



La manifestazione dei lavoratori dell'INMA e degli appalti elettrici svoltasi lunedì a La Spezia.

Non vogliono subire le conseguenze della linea Carli e gli attacchi dei monopoli all'ENEL - Assemblea generale dei sindacati

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 24

Le contraddizioni che caratterizzano l'attuale fase di espansione economica, che erano state messe in luce a suo tempo dal nostro partito, e le prime ripercussioni in sede politica ed economica della linea Carli fatta propria dalla DC e tendente a comprimere le rivendicazioni dei lavoratori, si stanno manifestando apertamente alla Spezia.

Mentre infatti si assiste ad un accentuarsi della politica tendente a colpire le aziende di Stato, così importanti alla Spezia e si sta manifestando la debolezza di alcuni settori (come quello cantieristico), è in pieno svolgimento l'offensiva dei gruppi monopolistici contro l'ENEL nel cui seno, per aggravare ancor più la situazione, si sta diffondendo la volontà di difendere gli interessi della Edison Volta.

Questo il vero significato del « piano » presentato nei giorni scorsi dai dirigenti dell'Ente di Stato ai sindacati. Il « piano » come è noto mira a ridurre gli attuali 710 dipendenti della Supercentrale a sole 50 unità nella prossima estate del 1954. I licenziamenti dovranno essere nel seguente modo: 10 nel mese di gennaio, 100 in febbraio, 200 in marzo, 150 in aprile, 100 in maggio, 50 in giugno, 20 in luglio e 30 in agosto. A partire da novembre i lavoratori verrebbero gradualmente riassunti per raggiungere un massimo di 1100 unità nel gennaio 1956. Due anni però dovrebbero trascorrere per riportare il livello delle maestranze impegnate nella Supercentrale alle attuali 710 unità.

I lavoratori hanno ampiamente dimostrato la possibilità di evitare un così grave colpo alla economia spezzina e la dispersione di un patrimonio tecnico costituito dalle maestranze. Le autorità governative e i parlamentari saranno nuovamente investiti della questione. Essi si dovranno impegnare per maggiore energia perché ormai siamo di fronte ad un vero e proprio piano di licenziamenti elaborato senza tenere in minima considerazione i sindacati e gli interessi dello stesso ente di Stato. Bisogna aggiungere che il « piano » di licenziamento è anche in parte arbitrario, in quanto presuppone l'assunto dell'ENEL di costruire direttamente il terzo e il quarto gruppo generatore.

Al Cantieri navale INMA dopo la manifestazione dei lavoratori che lunedì sono sfollati lungo le strade cittadine, in seguito alla rottura delle trattative tra sindacati e industriali (erano stati chiesti 175 licenziamenti) oggi pomeriggio è stato finalmente raggiunto un accordo. I lavoratori licenziati saranno 57 compresi 27 dipendenti che hanno raggiunto i limiti di età. Ai licenziati verrà corrisposta oltre all'indennità di licenziamento un « premio » di 80 ore per ogni anno di attività svolta nel cantiere. Saranno inoltre aperti i licenziamenti volontari con un premio di 65 ore per ogni anno di anzianità.

Per esaminare la grave situazione che sta profilandosi alla Spezia in questi giorni si sono riuniti nel salone della Federazione i comunisti attivisti delle sezioni e delle fabbriche del Comune capoluogo.

La Camera del Lavoro dal canto suo ha indetto per mercoledì 25 settembre nella sua prima riunione propria sede una assemblea dei comitati direttivi dei sindacati provinciali di tutte le categorie.

Trapani: austerità per i viticoltori decretata dalle banche siciliane

TRAPANI, 24

La Commissione Regionale per l'Anticipo alle Cantine Sociali della prima riunione avvenuta nei giorni scorsi non ha accolto la giusta richiesta dei coltivatori viticoltori di riconoscere in L. 6.000/ha il valore minimo di cui la presente vendemmia, ciò perché i rappresentanti degli Istituti di Credito hanno tentato di bloccare il prezzo su una base di L. 4.500/ha.

Tale atteggiamento ingiustamente restrittivo, informa un comunicato dell'Alleanza dei coltivatori siciliani, non trova confronto né nella attuale situazione del mercato trapanese né nella consistenza delle giacenze che nel luglio scorso si valutavano in 18 milioni di L. prima della distillazione agevolata (dato abbastanza basso rispetto agli altri anni), ed oggi si danno quasi per esaurite.

In questa situazione il rifiuto delle Banche a volere accettare la giusta valutazione di L. 6.000 al quintale può essere riconosciuto solo in quella certa linea di « austerità » che se dovesse passare bloccherebbe quella di sviluppo per la quale la grande maggioranza dei coltivatori si batte nelle campagne e nel Paese.

Lucca

Marsala: accordo per i lavoratori vinicoli

MARSALA, 24

E' stato stipulato un accordo per i lavoratori vinicoli in base al quale, a decorrere dal 1° ottobre 1953 sarà corrisposta ai lavoratori una anticipazione in ragione del 20 per cento dei vigenti minimi salariali contrattuali nazionali.

La concessione di cui sopra viene effettuata a titolo di anticipo degli aumenti salariali che scaturiranno dall'imminente rinnovo del contratto nazionale di categoria. Quanto eventualmente anticipato in più rimarrà concesso ai lavoratori come superminimo.

Per i tremila lavoratori della Cucirini Cantoni Coats di Lucca, in lotta per migliori condizioni salariali dal luglio scorso, non è certamente facile, ma a giudicare dallo spirito sempre alto con cui lottano queste donne e questi giovani della Cantoni non vi sono dubbi sulla volontà di tutti i lavoratori di portare avanti la battaglia sino a quando la Direzione dello Stabilimento non avrà tradito e accolto le giuste rivendicazioni che formano la base di questa lotta sindacale.

Non si può certamente dire che questa lotta sindacale non abbia danneggiato anche la produzione e l'attività generale della Cucirini Cantoni, tuttavia la direzione dello stabilimento non accenna a volere iniziare le trattative, sperando ovviamente in un eventuale cedimento dei lavoratori.

La direzione della Cucirini Cantoni sostiene che ogni rivendicazione deve essere espressa in sede di trattativa per il contratto nazionale di categoria, fingendo di ignorare che le rivendicazioni poste oggi dai lavoratori della Cantoni esulano per buona parte da quelle che dovranno essere le clausole del nuovo contratto nazionale, trattandosi invece di richieste e di rivendicazioni

aziendali che non possono trovare motivo di trattativa nazionale.

La direzione della Cantoni con la sua resistenza alla trattativa e alle rivendicazioni dei lavoratori lancia di fatto una sfida a tutta la cittadinanza lucchese che con i lavoratori ha solidarizzato e si batte con simpatia per la causa che attornia alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori gravita anche l'economia di tutta la città.

Migliorare le condizioni economiche dei lavoratori della Cantoni significa, infatti, mettere in circolazione molti milioni che anziché restare nelle casse degli azionisti andrebbero nelle tasche dei commercianti lucchesi, significa dare incremento all'attività commerciale lucchese.

Non c'è cittadino, di ogni ceto sociale, che non riconosca la giustizia delle richieste dei tremila della Cantoni. E' perché non riusciamo a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

Si badi bene che né la CISL né la UIL se la sono sentita di oggi di non riconoscere la giustizia delle rivendicazioni poste dalla FIOT-CGIL, sulle quali, anzi, concordano. Non concordano col « tempo » scelto per questa lotta... in vista della trattativa per il

contratto nazionale. In sostanza è lo stesso motivo per cui la direzione della Cantoni non vuole scendere a trattative. Si potrebbe obiettare che la lotta fu iniziata il 3 luglio e quindi molti mesi prima che si entrasse nel periodo della trattativa nazionale e in ogni caso che le rivendicazioni oggi in atto esulano dalla trattativa nazionale, prima o poi la lotta per le rivendicazioni aziendali si sarebbe imposta. Allora?

La spiegazione a questo interrogativo ci viene fornita dalla CISL e dall'UIL con un volantino nel quale si grida allo scandalo perché il Partito comunista ha emesso un comunicato nel quale viene espressa la solidarietà con le maestranze.

Intendiamoci, la CISL e l'UIL cercano di strumentalizzare la solidarietà dei comunisti coi lavoratori in lotta, presentandola come una ingenuità nelle lotte sindacali.

E' più che naturale che i comunisti, siano dalla parte dei lavoratori, è nello spirito, nella natura dei comunisti troiani, che non riescono a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

Si badi bene che né la CISL né la UIL se la sono sentita di oggi di non riconoscere la giustizia delle rivendicazioni poste dalla FIOT-CGIL, sulle quali, anzi, concordano. Non concordano col « tempo » scelto per questa lotta... in vista della trattativa per il

contratto nazionale. In sostanza è lo stesso motivo per cui la direzione della Cantoni non vuole scendere a trattative. Si potrebbe obiettare che la lotta fu iniziata il 3 luglio e quindi molti mesi prima che si entrasse nel periodo della trattativa nazionale e in ogni caso che le rivendicazioni oggi in atto esulano dalla trattativa nazionale, prima o poi la lotta per le rivendicazioni aziendali si sarebbe imposta. Allora?

La spiegazione a questo interrogativo ci viene fornita dalla CISL e dall'UIL con un volantino nel quale si grida allo scandalo perché il Partito comunista ha emesso un comunicato nel quale viene espressa la solidarietà con le maestranze.

Intendiamoci, la CISL e l'UIL cercano di strumentalizzare la solidarietà dei comunisti coi lavoratori in lotta, presentandola come una ingenuità nelle lotte sindacali.

E' più che naturale che i comunisti, siano dalla parte dei lavoratori, è nello spirito, nella natura dei comunisti troiani, che non riescono a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

Si badi bene che né la CISL né la UIL se la sono sentita di oggi di non riconoscere la giustizia delle rivendicazioni poste dalla FIOT-CGIL, sulle quali, anzi, concordano. Non concordano col « tempo » scelto per questa lotta... in vista della trattativa per il

contratto nazionale. In sostanza è lo stesso motivo per cui la direzione della Cantoni non vuole scendere a trattative. Si potrebbe obiettare che la lotta fu iniziata il 3 luglio e quindi molti mesi prima che si entrasse nel periodo della trattativa nazionale e in ogni caso che le rivendicazioni oggi in atto esulano dalla trattativa nazionale, prima o poi la lotta per le rivendicazioni aziendali si sarebbe imposta. Allora?

La spiegazione a questo interrogativo ci viene fornita dalla CISL e dall'UIL con un volantino nel quale si grida allo scandalo perché il Partito comunista ha emesso un comunicato nel quale viene espressa la solidarietà con le maestranze.

Intendiamoci, la CISL e l'UIL cercano di strumentalizzare la solidarietà dei comunisti coi lavoratori in lotta, presentandola come una ingenuità nelle lotte sindacali.

E' più che naturale che i comunisti, siano dalla parte dei lavoratori, è nello spirito, nella natura dei comunisti troiani, che non riescono a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

Si badi bene che né la CISL né la UIL se la sono sentita di oggi di non riconoscere la giustizia delle rivendicazioni poste dalla FIOT-CGIL, sulle quali, anzi, concordano. Non concordano col « tempo » scelto per questa lotta... in vista della trattativa per il

contratto nazionale. In sostanza è lo stesso motivo per cui la direzione della Cantoni non vuole scendere a trattative. Si potrebbe obiettare che la lotta fu iniziata il 3 luglio e quindi molti mesi prima che si entrasse nel periodo della trattativa nazionale e in ogni caso che le rivendicazioni oggi in atto esulano dalla trattativa nazionale, prima o poi la lotta per le rivendicazioni aziendali si sarebbe imposta. Allora?

La spiegazione a questo interrogativo ci viene fornita dalla CISL e dall'UIL con un volantino nel quale si grida allo scandalo perché il Partito comunista ha emesso un comunicato nel quale viene espressa la solidarietà con le maestranze.

Intendiamoci, la CISL e l'UIL cercano di strumentalizzare la solidarietà dei comunisti coi lavoratori in lotta, presentandola come una ingenuità nelle lotte sindacali.

E' più che naturale che i comunisti, siano dalla parte dei lavoratori, è nello spirito, nella natura dei comunisti troiani, che non riescono a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

Si badi bene che né la CISL né la UIL se la sono sentita di oggi di non riconoscere la giustizia delle rivendicazioni poste dalla FIOT-CGIL, sulle quali, anzi, concordano. Non concordano col « tempo » scelto per questa lotta... in vista della trattativa per il

contratto nazionale. In sostanza è lo stesso motivo per cui la direzione della Cantoni non vuole scendere a trattative. Si potrebbe obiettare che la lotta fu iniziata il 3 luglio e quindi molti mesi prima che si entrasse nel periodo della trattativa nazionale e in ogni caso che le rivendicazioni oggi in atto esulano dalla trattativa nazionale, prima o poi la lotta per le rivendicazioni aziendali si sarebbe imposta. Allora?

La spiegazione a questo interrogativo ci viene fornita dalla CISL e dall'UIL con un volantino nel quale si grida allo scandalo perché il Partito comunista ha emesso un comunicato nel quale viene espressa la solidarietà con le maestranze.

Intendiamoci, la CISL e l'UIL cercano di strumentalizzare la solidarietà dei comunisti coi lavoratori in lotta, presentandola come una ingenuità nelle lotte sindacali.

E' più che naturale che i comunisti, siano dalla parte dei lavoratori, è nello spirito, nella natura dei comunisti troiani, che non riescono a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

Si badi bene che né la CISL né la UIL se la sono sentita di oggi di non riconoscere la giustizia delle rivendicazioni poste dalla FIOT-CGIL, sulle quali, anzi, concordano. Non concordano col « tempo » scelto per questa lotta... in vista della trattativa per il

contratto nazionale. In sostanza è lo stesso motivo per cui la direzione della Cantoni non vuole scendere a trattative. Si potrebbe obiettare che la lotta fu iniziata il 3 luglio e quindi molti mesi prima che si entrasse nel periodo della trattativa nazionale e in ogni caso che le rivendicazioni oggi in atto esulano dalla trattativa nazionale, prima o poi la lotta per le rivendicazioni aziendali si sarebbe imposta. Allora?

La spiegazione a questo interrogativo ci viene fornita dalla CISL e dall'UIL con un volantino nel quale si grida allo scandalo perché il Partito comunista ha emesso un comunicato nel quale viene espressa la solidarietà con le maestranze.

Intendiamoci, la CISL e l'UIL cercano di strumentalizzare la solidarietà dei comunisti coi lavoratori in lotta, presentandola come una ingenuità nelle lotte sindacali.

E' più che naturale che i comunisti, siano dalla parte dei lavoratori, è nello spirito, nella natura dei comunisti troiani, che non riescono a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

Si badi bene che né la CISL né la UIL se la sono sentita di oggi di non riconoscere la giustizia delle rivendicazioni poste dalla FIOT-CGIL, sulle quali, anzi, concordano. Non concordano col « tempo » scelto per questa lotta... in vista della trattativa per il

contratto nazionale. In sostanza è lo stesso motivo per cui la direzione della Cantoni non vuole scendere a trattative. Si potrebbe obiettare che la lotta fu iniziata il 3 luglio e quindi molti mesi prima che si entrasse nel periodo della trattativa nazionale e in ogni caso che le rivendicazioni oggi in atto esulano dalla trattativa nazionale, prima o poi la lotta per le rivendicazioni aziendali si sarebbe imposta. Allora?

La spiegazione a questo interrogativo ci viene fornita dalla CISL e dall'UIL con un volantino nel quale si grida allo scandalo perché il Partito comunista ha emesso un comunicato nel quale viene espressa la solidarietà con le maestranze.

Intendiamoci, la CISL e l'UIL cercano di strumentalizzare la solidarietà dei comunisti coi lavoratori in lotta, presentandola come una ingenuità nelle lotte sindacali.

E' più che naturale che i comunisti, siano dalla parte dei lavoratori, è nello spirito, nella natura dei comunisti troiani, che non riescono a comprendere come mai la CISL e la UIL non abbiano voluto aderire a questa lotta, mentre i loro stessi aderenti lottano uniti agli altri lavoratori.

Si badi bene che né la CISL né la UIL se la sono sentita di oggi di non riconoscere la giustizia delle rivendicazioni poste dalla FIOT-CGIL, sulle quali, anzi, concordano. Non concordano col « tempo » scelto per questa lotta... in vista della trattativa per il

25 settembre 1943: Teramo insorge contro i nazifascisti



Gli Alleati minacciano di isolare Cherbourg

Appuntamento in montagna

TERAMO, 24. Nella storia della Resistenza italiana in paragone al posto di rilievo che occupano la rivolta di Porta San Paolo a Roma (8 settembre) e le sfilate individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

TERAMO, 24. Nella storia della Resistenza italiana in paragone al posto di rilievo che occupano la rivolta di Porta San Paolo a Roma (8 settembre) e le sfilate individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

TERAMO, 24. Nella storia della Resistenza italiana in paragone al posto di rilievo che occupano la rivolta di Porta San Paolo a Roma (8 settembre) e le sfilate individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

TERAMO, 24. Nella storia della Resistenza italiana in paragone al posto di rilievo che occupano la rivolta di Porta San Paolo a Roma (8 settembre) e le sfilate individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.

Verso le 10 in piazza del Carmine un uomo dall'aspetto malandato si avvicinava ad alcuni soldati tedeschi e cominciava una conversazione con le poche parole di tedesco che forse aveva imparato combattendo gli invasori.

La colonna degli avvenimenti che precedettero lo scontro con i tedeschi è ricca di grandi e piccoli episodi, di atti di eroismo, di sacrifici individuali. Armare in pochi giorni un esercito di giovani della città e della campagna, collegarlo e imporgli una disciplina sotto la minaccia di un attacco improvviso, costituiva un'impresa disperata, ma nonostante la brevità del tempo a disposizione l'antifascismo teramano riuscì ad organizzare la resistenza popolare. Alle 5 del mattino del 25 settembre una colonna motorizzata da Colturena scendeva su Teramo ancora addormentata. Occupata la caserma Costantini e quella dei carabinieri i tedeschi cominciarono subito a cercare gli uomini attivi che non avevano ancora risposto ai bandi di chiamata e che non circolavano per le strade.